



A 15 anni dalla pubblicazione della prima versione, la diffusione dell'EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*) risulta ancora frenata da un rapporto non consolidato nel processo di registrazione tra i privati che aderiscono a EMAS e il comparto pubblico che effettua i controlli, come confermano alcuni *case history*. Al contrario, se lo schema deve continuare a diffondersi, consentendo di identificare le aziende più virtuose, è necessario un forte cambio di mentalità anche da parte del settore pubblico, in quanto è ormai evidente che, se non viene introdotto un cambiamento rispetto a queste criticità, la situazione rischia di diventare insostenibile e vi potrebbe essere il serio pericolo che le aziende inizino ad abbandonare la propria scelta fatta a favore di EMAS.

● **Certificazione.** È necessario un segnale forte da parte del settore pubblico

EMAS

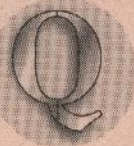
Per garantire la diffusione è necessario cambiare la mentalità degli "attori"

● di **Daniele Pernigotti**, docente di Ambiente ed economia d'impresa, Università Ca' Foscari

A metà degli anni '90, quando iniziò a diffondersi in Italia l'adozione dei Sistemi di Gestione Ambientale (SGA), il dibattito su ISO 14001 ed EMAS, portò gli operatori del settore a prendere parte a due schieramenti contrapposti. La scarsa esperienza disponibile portava alcuni a interpretare i due strumenti in chiave antagonista e non con la complementarità che invece li caratterizza profondamente.

Non era allora inusuale incontrare chi interpretava la ISO 14001 come un semplice ammasso di procedure fini a se stesse, credenza rimasta viva oggi solo tra chi non ha realmente lavorato con i SGA, e non come un potente strumento di gestione in grado di produrre concreti **risultati**.

Veniva così a proporsi una sterile contrapposizione tra lo *standard* internazionale ed



EMAS, perdendo di vista il ruolo di strumento di eccellenza proprio del regolamento europeo. Infatti, come è stato implicitamente chiarito in modo definitivo con la pubblicazione di EMAS II, il regolamento poggia le proprie basi proprio sulla ISO 14001 e gioca tutta la propria forza sul fronte esterno attraverso la chiave della trasparenza della **comunicazione** delle informazioni ambientali.

Non è da escludere che la contrapposizione iniziale tra le due posizioni abbia potuto favorire l'adozione di un approccio abbastanza chiuso anche nella creazione del sistema di controllo di EMAS in Italia.

Può essere utile ricordare che il regolamento europeo prevedeva la definizione, in modo autonomo all'interno di ogni Stato membro, di:

- un organismo di accreditamento, responsabile dell'accREDITAMENTO dei verificatori, che svolge la propria azione attraverso il controllo del loro operato;
- un organismo competente, che rappresenta l'interfaccia per le aziende, ricevendo da queste ultime le dichiarazioni ambientali convalidate, e che funge da anello, con responsabilità finale nel processo di registrazione.

In questo modo il Legislatore europeo aveva pensato a una chiara ripartizione di compiti, in grado di garantire un'adeguata efficacia e trasparenza del sistema. La scelta italiana ha invece favorito l'accENTRAMENTO delle responsabilità, arrivando ad assegnare a un unico soggetto (Comitato EMAS ed Ecolabel) entrambi i ruoli, soluzione adottata solo in pochi altri Paesi europei (Irlanda e Lussemburgo).

Per sfruttare le esperienze e le competenze già maturate nella certificazione dei SGA, la maggior parte dei Paesi europei, ad eccezione di Germania, Lussemburgo e Italia, ha scelto di utilizzare per EMAS lo stesso ente di accreditamento che già svolgeva quel ruolo per la ISO 14001. Il controllo finale della parte pubblica su uno strumento fortemente voluto dalla Ue, è stato, invece, assicurato in genere attraverso il coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente o dell'Agenzia nazionale per l'ambiente nel ruolo di organo competente.

La sensazione è che la scelta di assegnare a un unico soggetto di nomina politica pluri-mini-

steriale e con mandato a termine entrambe le responsabilità abbia in qualche modo favorito l'insorgenza di alcune criticità che si sono poi manifestate in futuro.

Criticità che riguardano, in prima persona, le aziende che aderiscono, non si deve mai dimenticare, in modo volontario ad EMAS, dimostrando, con questo atto, di aver assimilato appieno i nuovi modelli di sviluppo promossi dall'Unione europea.

Purtroppo, non sempre gli enti pubblici sembrano aver recepito in egual modo la portata di questo gesto, come cioè il superamento del "command and control" richieda la partecipazione di due soggetti e non un'azione unilaterale da parte delle aziende.

A questo proposito può essere utile riportare alcune esperienze concrete che, pur non volendo in alcun modo pretendere di rappresentare il livello medio di maturità del settore pubblico in questo ambito, consentono di mettere a fuoco alcune criticità che si auspica possano trovare piena soluzione in futuro.

È il caso, ad esempio, di una delle prime aziende che hanno raggiunto la registrazione EMAS in una regione del sud Italia, realtà che, pur non avendo mai subito un controllo da parte degli enti pubblici deputati nel corso delle proprie attività passate, ha imparato a conoscere questi soggetti molto bene in fase di registrazione EMAS e nel periodo successivo, per i controlli con cadenza praticamente mensile che aveva iniziato a ricevere. Il controllo in sé non è ovviamente un problema, ma la logica vorrebbe un alleggerimento dello stesso e non un aggravio per le aziende che ottengono la registrazione, liberando, in questo modo, risorse per il controllo dei soggetti meno trasparenti.

In un'altra regione, un'azienda in fase di registrazione ha dovuto confrontarsi con un tecnico dell'ARPA che aveva deciso di ostinarsi su un'interpretazione ambigua (che si è poi rivelata sbagliata) di una norma locale, la cui applicazione era ampiamente disattesa dalle altre aziende della zona. Anche in questo caso non si vuole minimamente mettere in discussione la necessità che le aziende che scelgono questo tipo di percorso dimostrino la propria conformità alla legislazione, ma non si capisce per quale motivo debbano prevalere interpretazioni personali, quando il quadro del terri-

La scelta di dare pieno mandato a un unico soggetto di nomina politica ha, in qualche modo, favorito la nascita di alcune criticità, emerse in seguito



Nota dolente per i tempi di registrazione: tra la presentazione della dichiarazione al verificatore alla stampa definitiva del documento spesso passano 10-12 mesi, quando è ormai già giunto il momento di aggiornare la dichiarazione

torio circostante è un'evidente dimostrazione dell'insostenibilità di tali tesi.

Un terzo caso è stato quello di un'ARPA locale, che, nel corso dell'attività di verifica della conformità legislativa prevista per il completamento del processo di registrazione, non ha controllato l'azienda oggetto della verifica e ha sospeso il proprio parere a causa di alcuni problemi riscontrati in un impianto di trattamento posto a valle e appartenente a un'azienda con diversa ragione sociale.

I tre episodi evidenziano come l'attività degli enti pubblici di controllo rischia di poter essere interpretata quasi in chiave punitiva, più che premiante, per le aziende che intraprendono un percorso di gestione ambientale volontario.

Vi è infine la nota dolente dei **tempi di registrazione**. Dal momento in cui l'azienda presenta al verificatore accreditato la propria dichiarazione ambientale alla registrazione, quindi, alla stampa definitiva del documento, non è inusuale che passino 10-12 mesi, quando è ormai già giunto il momento di presentare l'aggiornamento successivo della dichiarazione. Questi tempi, pur essendo di sicuro

ampiamente motivabili e giustificati in riferimento alle singole situazioni specifiche e ai passaggi formali e burocratici dell'intero processo, non sono in alcun modo accettabili all'interno di un mercato che dovrebbe viaggiare ad altre velocità. Si pensi all'effetto devastante che ha per EMAS la pubblicazione di un documento contenente dei dati già vecchi e che, soprattutto nei grossi gruppi, arrivano a essere stampati solo dopo la diffusione di altri strumenti di rapportistica volontaria più dinamici (ad esempio rapporti ambientali e rapporti di sostenibilità).

Oggi non si è più nella fase iniziale di sviluppo di EMAS e certe criticità devono trovare piena soluzione. Se si vuole che realmente questo strumento continui a diffondersi, consentendo di identificare le aziende più virtuose, è necessario un forte cambio di mentalità anche da parte del settore pubblico, in quanto è ormai evidente che, se non viene introdotto un cambiamento rispetto a queste criticità, la situazione rischia di diventare insostenibile e le aziende inizieranno ad abbandonare la propria scelta fatta a favore di EMAS.

I LIBRI DI AMBIENTE&SICUREZZA

COME ELABORARE GLI ONERI DELLA SICUREZZA NEL CANTIERE

D. Romeo

Il volume ed il software allegato permettono di effettuare il calcolo degli oneri della sicurezza relativamente agli apprestamenti di sicurezza, alle misure preventive e protettive, alle opere provvisorie, ai dispositivi di protezione collettivi e individuali previsti nei piani di sicurezza e coordinamento.

I magisteri considerati, riferiti agli apprestamenti di sicurezza non sottoponibili a ribasso d'asta, sono articolati in quattro capitoli di oneri: ammortizzabili, a perdere, a noleggio e di mano d'opera.

Il CD-Rom contiene:

- il **software** che consente di calcolare, oltre agli oneri, anche l'ammortamento degli apprestamenti di sicurezza;
- la **modulistica** per gestire le non conformità dei pagamenti;
- il **modello** degli Stati Avanzamento Lavori della Sicurezza (SALS);
- il **modello** per la contabilità della sicurezza del cantiere;
- l'**analisi prezzi** (D.Lgs. n. 163/2006);
- le **norme di legge** vigenti e la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture n. 4/2006 in materia di oneri della sicurezza.

Pagg. 240 + CD-Rom - € 32,00

Per ulteriori informazioni: tel. 02.4587010



NOVITÀ 2007

Disponibile anche nelle migliori librerie

SHOPPING24 Disponibile anche sul sito www.shopping24.it